



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**David**

**Mazarini, Giulio**

**Venetia, 1607**

Discorso nouantesimoprimo. Della contritione e dell'vmiltà del cuore.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52609](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52609)

## A DISCORSO

## NOVANTESIMOPRIMO.

Della contritione, e dell'vmiltà del cuore.

*Cor contritum & humiliatum.*

Donare  
al cuore  
à Dio  
più che  
niun'altra  
cosa  
ageuole



B  
Prou. 23

Ogn'al-  
tro do-  
no fuor  
del cuo-  
re ò non  
comune  
o inte-  
resse.

C

Non veggo doman-  
da, ne più commu-  
ne, nè più compiuta,  
nè più ageuole, nè  
di manco interefse,  
\* che far poteffe  
Iddio all'huomo di  
quella che gli fè egli  
del cuore, Prebe mihi  
cor tuu perche ogn'altra  
oblacione che a Dio si  
faccia, ogn'altro dono  
che gli si presèti per  
ricco e gràde ch'ei  
sia può auere qualche  
difetto, ò che nõ  
sia intiero, ò non  
comune à tutti, ò che  
sia malageuole, ò di  
qualche interefse.  
Nõ comune, perche  
s'è di limosina, nõ  
può donarla il pouero,  
se di digiuno nõ può  
farlo l'operaio, se di  
oratione non u'ha  
testa l'infermo, se di  
mortificatione nõ  
la soffere vn dilicato,  
se di vigilie non vi  
dura il debole, se di  
pellegrinagio non si  
confà al suddito, se  
d'ospitalità disdice  
al solitario, se di  
configlio non è da  
semplici, se di magistero  
è con teso alle donne,  
se di cura d'anime è  
pericolosa à gli ignorant  
i. Oue nõ è niuno che  
non possa sacrificargli  
il cuore. Non intiero,  
percioche se l'huomo  
presenta à Dio l'auere,  
le case, i poderi, le  
greggi, gli armenti, &  
i figliuoli, gli presenta  
qualche cosa, se gli  
dona con Caino spighe  
e biade, con Abelle  
agnelli, con Noè castrati,  
\* con Abramo colombe,  
con Melchisedecco pane  
e vino, cò Mosè incenso,  
con Arone vitelli, &  
altri animali, con  
Salomone fontuosi  
tempi. argento, & oro,  
con Gesite la figliuola,

con Anna il figlio, gli  
ha qualche cosa donato,  
ma se con Dauide gli  
consagra il cuore, e  
sacrificagli questo suo  
Isacco, gli ha consagra-  
to tutto. Non ageuole,  
percioche se domandaua  
Iddio gli occhi, ò la  
lingua farebbe stato  
al cieco & al mutolo  
impossibile, se le mani  
ò i piedi, il cionco e lo  
storpiato non arrebbono  
aiuto abilità per farlo,  
se l'auere ò la sanità,  
non poteua il pouero,  
nè l'infermo effeguirlo,  
se la fiorita etade, il  
vecchio già non l'au-  
ua. ma chi farà che  
non possa donargli il  
cuore? e qual morbo  
potrà questa facile  
donatione impedire?  
Maria sorella di Mosè  
fù di lebbra infetta,  
Lia ebbe gli occhi  
lippici, Mosè balbettaua,  
Tobia fù cieco, Misibosetto  
zoppo, Zaccaria mutolo,  
& altri altrimenti  
cagionati, e nondimeno  
non gli impedirono  
questi morbi ò difetti,  
\* ch'eglino virtuosi e  
santi non fussero, &  
Dio di tutto cuore  
non si donassero. E  
finalmente d'interefse,  
quando che d'ogn'altra  
cosa che l'huomo  
dona, fuori che del  
cuore, se ne priui,  
questo donandolo  
no'l perde e non  
l'aliena, ma più che  
prima diuen suo. E  
se la Scrittura  
rimprouera al peccatore  
ch'egli non abbia cuore,  
Quasi auis seducta non  
habens cor, onde non  
gli restarebbe cosa da  
offerire, nè guisa da  
sodisfare, egli douerà  
raccordarsi che stà in  
sua balia il poterlo  
riauere, altrimenti non  
gli si direbbe, Reddite  
pruaricatores ad cor.

Num. 12  
Gen. 29

D

Osee. 7

Or questo è il donatino  
che ora fà, e Esai. 45.  
que-

questo il sacrificio che à Dio il penitente Re offerisce, onoriano con la presenza, e molto più con diuota attenzione.

Contri-  
zione si-  
mile al  
mare.  
Thr.2.

Fra tanti dolorosi lamenti di Geremia sopra la rouinata patria, e la desolata Gerusalemme dal Babilonico furore, vn fu questo grandemente affettuoso, Cui comparabo te, vel cui assimilabo te filia Hierusalem, cui exæquabo te, & consolabor te virgo filia Sion, Magna est enim velut mare contritio tua, \* quis medebitur tui? parole frequentemete da' sacri dottori a' penitenti applicate, e della grandezza della contritione, c'auer dee vn'anima peccatrice interpretate, ch'ella tale e tanta esser deue che in quantità, & in qualità ad vn mare s'affomigli. e però ora noi valerenci di questo simile per ispiegare in compimento dell'altra proprietà dello spirituale sacrificio per lo peccato la grandezza della contritione, e dapoi passare alla terza dell'vmiliato cuore.

Mare si  
chiama  
ogni ra-  
gunāza  
d'acque  
Gen. 1.  
Somiglianza  
tra la co-  
tritione  
e'l mare  
perche  
son ra-  
gunāza  
o d'ac-  
que o di  
dolori.

Costumano gli Ebrei di chiamare qualunque ragunanza d'acque Mare, forse perche sin da principio Iddio di questo nome à questo stesso proposito seruiſſi, quando Congregationes aquarum vocauit maria, di che se gli Apostati Giuliano, e Porfirio accorti si fusero, non arrebbono i sagri Vangelisti scioccamente ripreso, per auere chiamato qualche lago Mare, Mar di Galilea, Mar di Tiberiade, e simili. Or così pure è del contrito cuore, oue si fa di tutti quanti i dolori non men che dell'acque in mare, \* genera le adunanza, si che s'altri si duole per auere perduto l'auere, si duole anch'egli per si gran perdita di tante buon'opere, e di tanto merito, se altri per essere dalla Patria sbandito, egli perche dal Paradiso si vede escluso. Altri per ritrouarsi di numerosi debiti oppresso, egli per non potere, nè per altri, nè per se stesso sodisfare. Altri per l'infermità del corpo, egli per tanti morbi dello spirito. Altri per le riceuute ingiurie, egli per essere in

tante infamie incorso. Altri per la morte de' suoi più cari, egli per la morte dell'anima. Altri per essere ò alle galee, ò alle perpetue prigioni, ò con sentenza capitale condannato, & egli per essere già all'inferno, & ad eterna morte sentenziato. Si che non è mondano dolore, che non uenga dentro il letto dell'acque di contritione à rinchiudersi, e che in questo gran mare non metta, & oso dire, perch'è vero, e disselo eloqnè temete Grisostomo, che ogn'altro temporale dolore è vano, sou erchio, & inutile, se al fine in questo mare non si scarica, e sole l'acque dogliose di contritione son vere e salutifere, e sol per cagione del peccato \* ci fu il dolore lasciato, il che intenderassi in questa guisa. Come far dobbiamo giudicio de' peccati, quasi di tanti morbi, e di tante ferite dell'anima, così stimare si deue il dolore, come medicina de' morbi, & impiastro delle ferite, quello però stimasi vero rimedio, che può curare e cacciare il male, come l'acqua di mirto ò di rose all'infiammazione al prurito, & all'ardore dell'occhio, perche lo mitiga, ò la caccia, non così al dolore di denti, di stomaco, di uentre, ò di fianchi, à cui non solamente non farebbe prò, ma reccarebbe gli accrescimeto di doloroso sentimento. Andiamo ora applicando à vari mali questo rimedio del dolore, accioche cou questa esperienza conosciamo ou'egli sia buono & efficace. Male senza dubbio è la perdita de' più cari, e molti v'applicano come rimedio il dolore, ma s'ingannano, perche egli non ha in questo caso virtù, poi che i morti col dolore non riforgono. Male è la pouertà, male la perdita della robba, e tutte l'altre temporali calamità, \* e quiui pure adoperano gli huomini il rimedio del dolore, oue non s'è veduto c'abbia giouamento apportato, perche non s'è recuperato l'auere, comunque altri n'abbiano preso gran dolore. Male è l'essere bastonato, ferito, ò altrimenti di fatti ò di parole ingiuriato. e prendesi comunemente

Grif. nel  
l'omil. 5.  
ad Pop.  
verso l'  
mezo.

G  
Dolore  
lasciato  
all'huo-  
mo solo  
per lo  
peccato.

H

per

per rimedio il dolore, che nulla sin'ora ha giouato, perche non purga l'ingiurie, e gli oltraggi la medicina del dolore. Male è l'infermità del corpo, e se vi s'applica come spesso s'usa, il dolore anzi s'aggraua, che si curi, adunque egli non è il suo rimedio. Male grande e graue è il peccato che impiaga mortalmente l'anima, & incontanente che vi s'applica per rimedio il dolore purgasi la malitia, saldasi le piaghe, sanasi l'anima, e riefce felicemente la cura, perloche è forza dire che il dolore sia del peccato vnico rimedio, e solamente per lo peccato ritrouato e cōposto, e però diceua Paolo, *Quæ secundum Deum est tristitia poenitentiam in salutem stabilem operatur*, O grande misericordia ò singolare pietà di Dio, la mestitia & il dolore furono del peccato pena, In dolore paries, ma la pena ce l'ha cambiata in rimedio, \* e fatto che il dolore sia quello, che curi e consumi il peccato, come quel verme che dal legno nato il legno rode, e De peccato damnauit peccatum. Agostino assomigliò il dolore e la mestitia al letame, che posto in salla, in camera, sù le scale, ne supportici per tutto brutta, ma ne' campi, e ne' poderi gittato e sparso, non bruttura ma grassezza e giouamento si stima, perche seconda le campagne, così il dolore con la morte de' parenti, con l'auute ingiurie, con la perdita de' beni, ò con altra secolare rouina messo, senza far giouamento alcuno ingombra e brutta, oue s'egli è col peccato accoppiato l'anima purga e fecoda, sicche qualunque volta prendi per la robba dolore, hai senza frutto bruttato l'anima, se per l'ingiurie e per le vergogne hai senza frutto isporcato l'anima, perche *Tristitia mundi mortem operatur*, ma se tu vedi vn'altro addolorato e lo senti gridare, *Miserere mei, sana animam meam, quia peccaui tibi, già riconosci il campo oue s'è il letame sparso, \* e perciò puossi sperare certo & abbondante frutto. Aggiungesi alle già dette cose vn'altra pur di Grisostomo, che d'ogn'*

altro dolore c'abbia per le cose del mondo l'huomo sentito, vergognasene al fine, e se ne pente, non di quello che egli per lo peccato, e per l'offesa di Dio abbia sentito, sol questo è dolore senza pentimento, e con copioso frutto di salute.

Appresso possono nel mare varie sorti d'animali considerare, tra quali alcuni vansi nel cupo fondo trassinando, *Illic reptilia quorum non est numerus*, e contui alcuni vicino al lido nuotano, *Qui perambulans semitas maris*, Alcuni nel mezzo sempre in acque attuffati, & alcuni come i Delfini che tal'ora a quest'aria dall'acque smergono. Così tra gli huomini altri vanno per terra diuincolandosi, e se si dogliono solo per lo temporale danno doglionosi, de' quali non si può affermare, *Rugiebam à gemitu cordis mei*, perche *Gemunt* (dice Agostino) *à gemitu carnis vel mundi*. Onde Esaù perche *Non à gemitu cordis*, ma per la perdita della primogenitura ruggiua, *Non inuenit poenitentis locum, quamquam cum lachrymis inquisisset eam*. \* Altri nuotano, ma non lungi da terra, mentre per timore della pena e dell'inferno, ò per vergogna e confusione del peccato solamente si dogliono, buon'è certo questo dolore, ma per entrare in mare, perch'egli è di salute principio, purchè dappoi si metta nell'alto, e s'ingolfi. Altri nell'acque s'attuffano, e restano perouerchio dolore pericolosamente afforti, & altri finalmente vengono a galla e dall'acque volano in aria, dal dolore e dal timore alla speranza, & all'amore se'n poggiano. Notò Agostino che Iddio all'acque comandò che producessero i volatili, *Producant aquæ reptile animæ uiuentis, & volatile super terram*, a che però par che contradica qualche siegue, *Formatis de humo cunctis animantibus terræ, & vniuersis volatilibus cœli*. Perciò egli rispose che fu quell'vltima parte dell'aria a terra vicina, per la sua vmidità, acqua nomata, Ma liberati da questo dubbio l'Ebraica let-

Grifost.  
nellom.  
15. top.  
2. Corin.  
tom. 4.

2. Somiglianza  
tra pesci  
& contui  
ti.  
Sal. 8.

Sal. 37.

Ebr. 12.

L

Ago. de  
Gen. 28  
li. imp. p.  
c. 14. e. 15

Gen. 1.  
Volatili  
onde se  
no gene  
rati.

Gen. 2  
Gen. 3

tione,

2. Cor. 7  
Il dolore  
di pena,  
si fa  
rimedio

I

Gen. 3.  
Grifost.  
omil. 5.  
de poen.  
tom. 5.  
Rom. 8.  
Dolore  
simile al  
letame.

2. Cor. 7  
Sal. 40.

K

**M** tione, e la Caldaica parafrasi così leggenti, \* Reperere faciunt aqua reptile animæ viuentis, & volatile uolet super terram, fische non fu altrimenti quest'attione, ò questa produzione all'acque comandata. però comunque sia, molti pesci à gli uccelli s'affomigliano, perche anno l'ali e su la terra per l'acque volano, e vengono tal'ora a sommo e vanno fuor dell'acque saltellando. Così son gli huomini, che ora per timoroso sentimento s'attuffano, ora per amoroso affetto in alto poggia

**Tom. in** no, perloche S. Tomaso della gràdezza  
**4. d. 17.** della contritione quelle parole intese,  
**Gacr. to.** Accedet homo ad cor altum, & ex-  
**2. q. de** xaltabitur Deus, perche auendo la con-  
**facra. q.** tritione due uffici, come il Concilio  
**2. quali.** Tridentino c'insegna, Vno di detesta-  
**Sal. 63.** re l'andata vita, e l'altro di riformare  
**Triden.** la vegnente, simili à quelle due parti,  
**sess. 14. c.** ne'quali fu il Giordano diuiso, vna che  
 nell'acque amare della mala vita passa-  
**+** ta si scarica, l'altra che al suo principio  
**Contri-** co'santi propositi si conduce. In am-  
**tionc è** bedue è necessario che noi d'un'alto  
**d'alto** cuore ci seruiamo, e se del passato ab-  
**cuore.** biamo dolore egli sia alto e sommo, se  
 per l'auenire ci guardiamo, facciamlo  
 con altezza di cuore, come di cosa som-  
 mamente detestabile, s'amiamo Dio

**N** \* facciamlo pure con alto cuore, prefe-  
 redolo ad ogn'altro oggetto amabile,  
 se d'auerlo offeso ci dogliamo, sia con  
 altezza di cuore, come di cosa più d'o-  
 gn'altra che odio meriti, odiosa, e più  
 d'ogn'altra, che sia di fuga e di schifo  
 degna, da fugarfi, e da schifarfi. Inten-  
 dasi però questa somma grandezza di  
 dolore del ragioneuole, il quale è dal-  
 l'amore misurato, e come quello a Dio  
 è douuto sommo, così sommo gli si  
 deue il dolore d'auerlo offeso. E pu-  
 re del sensitiuo s'intenda, al quale ben-  
 che per non essere in nostra balia, co-  
 me il ragioneuole vbligati non siamo,  
 nondimeno per lo stretto congiungi-  
 mento che trà la ragione e'l senso si ri-  
 troua, potrebbe certaméte dal sommo  
 dolore di stima, sommo pure dolore di

senso nascere, ilquale essendo del ra-  
 gioneuole parto, non sarebbe indi-  
 scretto, nè porrebbe mentre egli è da  
 ragione sotto la scorta del diuino a-  
 more gouernato, essere come l'afflit-  
 tione irragioneuole. Io dissi di questo  
 soggetto più alla larga, discorrendo su  
 quelle parole, \* Peccatum meum con-  
 tra me est semper, e però passerò ad  
 altro.

Il Mare per lo fouerchio caldo, che  
 lo brucia è falso, e più di sopra che di  
 sotto amaro, perche quiui meno può  
 la virtù del Sole penetrare & opera-  
 re, vedesi l'istesso in ogn'altra cosa bru-  
 ciata, che falsa ò amara diuene, come  
 nelle carni arsicce e nelle ceneri ogn'or  
 si proua. Così è il dolore della con-  
 tritione amaro, e non è marauiglia  
 poiche il suo mestiere è di rompere e  
 di tritare peccati, che sono da se tan-  
 to amari che usa la scrittura di no-  
 marli amarezze, Ad iracundiam me  
 prouocabit Ephraim in amaritudini-  
 bus suis, e pure amarezza le pene a-  
 lor douute, Scribis contra me ama-  
 ritudines. ben sembrano in farsi di  
 recare diletto, ma forniscono in a-  
 marezza, e sono pure qual'ora si com-  
 mettono amari, benchè l'huomo c'ha  
 ò infetto ò perduto il gusto no'l sen-  
 ta, percioche lo spirituale sentimen-  
 to del gusto è il santo timore di Dio  
 di cui egli è priuo, Scito & uide quia  
 malum & amarum est reliquisse te Do-  
 minum Deum tuum, & non esse ti-  
 morem Dei apud te. e comunque al-  
 tri voglia mantenere \* che sia il pecca-  
 to in eseguirsi dolce, ei non potrà ne-  
 gare, che come le cose dolci frequente-  
 mente mangiate si conuertono in bi-  
 liosa amarezza, così al fine auuenga de'  
 dilette del mondo e della carne, la do-  
 ue l'amarezza per Dio presa, s'affomi-  
 glia a quella delle radici degli alberi,  
 che poi soauissimo frutto di giustitia  
 produce.

Il mare è spatioso & ampio e con  
 tanti seni, foci, e ridotti ch'egli ha, qua-  
 si con mani la terra in più luoghi ab-  
 braccia,

3. Somi-  
glianza.

Osc. 12.

Giob 13

p

Gere. 2.

Grif. ind

Tom. 18

ad Pop.

4. Somi-  
glianza.

Sal. 103.

braccia, Hoc mare magnum & spatiosum manibus. e la uera contritione tutta la uita dell'huomo stringe, e l'andata e l'auenire rinchiede, perche ella non è solamente, Respiratione emendatione per lo innanzi, ma anco saluteuole dolore del passato, che malageuole cambia nuouo costume di uiuere chi l'antico non odia.

V. somi  
glianza. Il mare ha molti mostri, per cagione della sua umidità arta è riceuere varie forme, & alle generationi di maggior copia, e di più grandi, e mostruosi animali accommodata, segno di questo e l'uouo\* di qualunque pesche che esser suole granito d'infiniti granelli, de' quali ciascheduno è d'un pesche semente, Leggi Aristotile, e Plinio, così la contritione ritrouansi in vn cuore d'infinita colpe ripieno, e con hist. c. 2. infinite storte, e mostruose operationi non meno che quell'orribil chiostro in che fù Ezechielle introdotto, dipinto.

VI. So-  
miglian-  
za. In mare sono innumerabili onde, delle quali una uiene e l'altra vā, una s'inoltra l'altra s'arretra, una rincalza l'altra, l'altra risospinge l'vna, e tutte tra se si frangono e si confondono. Et il cuore del peccatore è continuamente di tante onde procellose di uergogna, di confusione, di timore, e di rimorso battuto, ma l'huomo ostinato è a guisa d'un ebbro in naue che non sente le dure percosse dell'onde irate, e comunque sia gran tempesta quasi un nouello Gionafenza verun pensiero profondamente dorme, Et erit sicut dormiens in medio Mari, & sicut sopitus gubernator amisso clauo, e s'egli auuiene che per diuino fauore dal profondo sonno si desti, tutto addolorato dice, Verberauerunt me, sed non dolui, traxerunt me & ego non sensi, oue per lo contrario il contrito\* molto ben s'accorge, e sente che tutte quante l'onde che Iddio gli desta ò gli solleua contra, uano à percuotere, & à battere il peccato, e se contra gl'insorge la tribulatio-

ne dice egli, questo è merito del mio peccato, se perde i figli, ò la robba ò altra cosa più cara, e pur questo per lo peccato m'auuiene, se da morbo è affattato, s'è di ferita ò di piaga percosso, riconosce che n'è cagione il peccato, e dice, Omnes fluctus tuos induxisti super me.

Deriuansi dal mare molti fiumi, e VII. Sotante diuisioni di fontane, di sorgenti, e miglian di laghi si fanno, e così fù pure quando za. Iddio il rosso mare in più sicure strade diuise, Et diuisit Mare rubrum in diuisiones, quando, come scriue Epifanio, tante strade vi fece quante erano le famiglie di Israele. Similmenre dal contrito cuore ne uien fuori il dolore in tante parti quante sono le colpe distinto, così faceua quel dolente Profeta, che disse, Diuisiones aquarum deduxit oculus meus, così quell'altro penitente, Exitus aquarum deduxerunt oculi mei, \* quia non custodierunt legem tuam, e pur quell'altro Re che andaua le sue colpe, & i mali dell'andata uita d'anno in anno, e di parte in parte piangendo, Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ. Si prouò San Gregorio d'vnire tutte queste acque, e le ridusse à due capi principali, al timore & all'amore, al timore che à guisa di gran fiume vā fin' all'inferno digradando, all'amore c'ha la corrente uerso il Paradiso, e saglie à Dio, e sono ambedue, Irriguum superius & irriguum inferius per singolare beneficio di Dio al l'anima peccatrice donati.

In mare sono grandi e turbati mouimenti, & ora in qualche luogo si secca, Qui conuertit mare in aridam, Siccatio lagenarum erit in medio mari, & ora sopra modo ridonda e cresce, Mirabiles elationes maris, tal'ora fin' in fondo turbasi, Qui conturbas profundum maris, tal'ora commouesi, & acchetasi, Motum autem fluctum eius tu mitigas, spesso s'erger, s'inalbera, & a guisa di montagna s'inalza, e non di rado s'adima, e fa di se profondissime yalli, Ascendunt vsque ad Coelos, & de-

Sal. 87.

Sal. 135

Epif. hæ

re. 67,

uerso il

fine.

Thre. 9.

Sal. 118

S

Esa. 38.

Gre lib.

3. Di l.

c. 34. co-

mo 1.

Giud. 15

VIII. so

miglian

za.

Sal. 65.

Ezec. 26

Sal. 92.

Sal. 64.

Sal. 88.

- T & descendunt vsque ad abissos, anima eorum in malis tabescebat,\* e così pure per lo gran dolore, e per la contritione ora s'inaridisce, e s'intercchisce vn' huomo Spiritus tristis exiccat ossa, ora nel profondo del cuore gemebundo rugge. Rugiebam à gemitu cordis mei, ora per tanti pensieri accusatorie difensori si conturba, Cogitationum inuicem accusantium & defendentium, ora con la speranza e con l'amore sen' poggia à Dio, ora con la confusione e col timore cala all'inferno, perche Iddio è quello, che Deducit ad inferos, & reducit. gran mouimento è certo quel che'l fa dal niente della colpa all'essere gratioso della giutticia passare, quando s'conquassato tutto e sin' da' fundamenti pargli sentire. Exinanite, exinanite vsque ad fundamentum in ea.
- IX. Somigl. Nel mare son tanti uenti, che l'agitano e lo commouono in quella guisa che un Profeta il uide, Et cor impij quasi mare feruens, mentre nel penitente cuore fossia l'Aquilone del timore della pena, l'Ostro della speranza del perdono, il Ponente del dolore dell'offesa, \* Il Leuante dell'amore di Dio. Nel mare muoionsi tutti gli altri animali, ch'ui generati non sono, & in questo della contritione tutti i peccati, tutti i Demonij, e Faraone con gli Egittiani suoi annegano.
- XI. Somigl. Nel mare Iddio fe già gran marauiglie, e l'incarnato verbo miracolosi stupori, tanto che i popoli presero per alto tema delle diuine laudi le marauiglie fatte nel mare, Qualis est hic, quia uenti, & mare obediunt ei? e come ch'egli nel mondo, e nell'huomo abbia fatto opere rare e stupende, non è però niuna, che all'opera della giustificatione paragonare si possa, per la quale mette Iddio a' rabbiosi uenti stretto freno, accheta l'onde arroganti, e sbassa, e placa il superbo, e tempestoso mare, Et imperat uentis, & mari, & obediunt ei.
- Il mare con arte, e con isperienza, con lunga pratica, e con sommo, e vario artificio si nauiga, e nella penitenza seruonci in vece di false onde l'amaro lagrime, per uenti i focosi sospiri, per remi gli amorosi desiri, per uela i celesti fauori, per tramontana la speranza, \* per bussola la consolatione delle scritture, per timone l'offeruanza del precetto, per sole l'ardente amore. solo che ci contentiamo noi di lasciare indietro il basso lito della terrena uita, di partirci dal peccato, di dirizzare la prora à sicuro porto di giutticia, e quiui gittare l'ancore d'un fermo pensiero, e d'un risoluto proposito di mai non uoler fare per lo innanzi male. E vediamo per commodità di sì lunga nauigatione, di far prouigione di panatica, con la dolorosa rimembranza della moltitudine de' peccati. col sentimento della uergogna, e della confusione di tante colpe, con la consideratione della uiltà, e della turpitudine della passata uita, col timore del giudicio, col dolore della perdita del Cielo, e della Possesa del Creatore, e con la speranza di douere conseguire perdono e ricuperare la gratia, che tutte sono cose che à saluteuole contritione ci conducono. Et assicurissì di douere questa nauigatione felicemente fornire chiunque sente interiormente di potere con uerità dire, \* ch'egli del mal fatto si duole, c'ha di cambiare uita desiderio, e di confessarsi e sodisfare fermo proposito e che à ciò ha per acuto stimolo la riueranza e l'amore al Creatore douuto, confidisi questi in tante dette guise disposto, che si potrà di lui affermare, Magna est, uelut mare contritione tua.
- Ma passiamo oggimai alla terza proprietà dello spirituale sacrificio, cioè all'umiltà del cuore, Cor contritum & humiliatum Deus non despicias. O quanto ueramente egli disse Paratum cor meum Deus, paratum cor meum, percioche non fù contento di presentare à Dio un cuore ignudo, ma volle

Pro. 13

III. Proprietà dello spirituale sacrificio. Paratum cor meum Deus, paratum cor meum, percioche non fù contento di presentare à Dio un cuore ignudo, ma volle

volle con vaghi fiori adornarlo, e d'acque odorate spruzzarlo, e con vmità e contritione doppiamente apprestarlo, e perciò due uolte dice, Paratum cor meum Deus, paratum cor meum, & accoppiò sotto vna voce con particella copulatiua queste due dispositioni, perche una già mai non si scompagna dall'altra, e disse Cor contritum & humiliatum. così altroue raccordol le insieme. Afflictus sum & humiliatus sum nimis, ilche fù pur costume d'altri Profeti, d'Esaià, Habitans, \*  
**Z** Esai. 57. cum contrito & humili spiritu, ut uiuificet spiritum humiliatum, & uiuificet cor contritorum. E di Barucco, Baru. 2. Anima, quæ tristis est super magnitudinem mali, & incedit curua & infirma & oculi deficientes, & anima esuriens, dat illi Dominus gloriam & iustitiam. che comunque nella scrittura il contraponto del concetto della virtuosa e della giusta uita di mille cristiane uirtù si faccia, il canto fermo sempre dell'vmità cotanto inculcata e raccordata si mantiene, e benche quiui, or alto, or basso per amore, e per timore, e per virtù, e per vitio, per premio e per pena si vada scherzando, al fine sempre alla primiera consonanza dell'vmità si ritorna Il perche Lattan. 17. inf. tio disse, ch'ella anco nel sacrificio della laude si mesce, Ne quis integritatis fiduciam gerens, tumoris & arrogantiae crimen incurrat. Puossi però questa parola, Humiliatum in più maniere intendere, e prima dell'istesso dolore di cui sin qui s'è detto, e perche frangendo e sminuzzando in minutissime parti il cuore, ne siegue umiliatioue, \* & è forza che l'huomo s'vmitij mentre la sua fragilità, la prontezza al male, e la maluagità considera, perche nõ meno è nelle cose spirituali, che nelle naturali uero, Dolor est de prosternentibus naturam. si che la contritione e l'vmità porgonfi scambievolmente aiuti, e come quella vmitia, così questa rompe il cuore, e fù sentenza d'Agosti-

no, Tritura cordis est humiliatas. Appresso dell'istessa vmità tanto al penitente necessaria, che quantunque penitito & à sodisfare presto, e quantunque abbia molto sostenuto, mai non deue stimare d'auer fatto molto, come auuissò Grisostomo, ma riputarfi sempre peccatore, così quei tre giouani nella Babilonica fornace à Dio si confessauano peccatori, peccauimus, iniquè egimus, recedentes à te, & deliquimus in omnibus, & præcepta tua non audiuius, nec obseruauimus, Et in sacrificio d'vmitale e contrito cuore gli s'offeriuano dicendo, In animo contrito, & in spiritu humilitatis suscipiamur, sicuti in holocausto arietum & taurorum, sicuti in milibus agnorum pinguium, sic fiat sacrificium nostrum in conspecto tuo hodie, ut placeat tibi, \* quia non est confusio confidentibus in te. Nasce questa vmità, secondo Isidoro dalla continoua raccordanza de' peccati, dal timore del giudicio, e dall'amore di Dio, il quale doppo'l peccato mai non abbandona l'anima penitente, e col mezzo di lei ella spesso misericordia impetra, come accade al Acabo, Non vidisti humiliatum Acab coram me. Terzo dell'edificatione del buono esempio, si che il penitente l'offesa di Dio, e per lo scandalo de gli huomini sia pronto à dare doppiamente sodisfatione, e procuri d'effeguire quell'auuiso di Paulo, Prouidètes bona non solum coram Deo, sed etiam coram hominibus, & il consiglio d'Agostino, In offerendo sacrificio cordis contribulati de uotus & supplex id agat, quod non solum illi profit ad recipiendam salutem, sed etiam cæteris ad exemplum, vt si peccatum eius non solum in graue eius malum, sed etiam in tanto scandalo est aliorum atq; hoc expedite vtilitati Ecclesie videtur Antistiti in noticia multorum vel etiã totius plebis agere penitentiã non recuset. Si che sia pronto à dolerfi innanzi à Dio del peccato, & ad vmitarsi per dare al prossimo scandalezato

Agosti.  
sopra'l  
Sal. 74.  
II. vmita

Grisost.  
nell'o.  
mi. 2. in  
ep. ad  
Philem.  
Dan. 3.

Bb  
Isido. de  
sum. bo.

3. Reg.  
21.  
III. So-  
disfatio  
nc.

Rom. 12  
Agosti.  
lib. de  
pen me  
dic. cap.  
11. & è  
l'omil.  
50. c. 4.

sodisfattione, e guardarsi da' colpi della superbia, perch'ella non torni a gonfiare quella piaga, già per lo dolore ingonfiata, Ne lethali & mortiferæ plagæ per pudorem inducat tumorem, **Giac. 4.** meminerit semper quod superbis Deus resistit, humilibus autem dat gratiam. percioche qualcosa si può più irragionevole e peruersa imaginare, che non vergognandosi della ferita arrossirsi co tanto della fascia ò della benda, cò che ella è legata & auuolta, e non auendo rossore del peccato, auerlo poidella penitenza e della sodisfattione, **Quid enim (differo Agostino e Cesario) est infelicus, quid peruersus quàm de ipso vulnere, quod latere non potest non erubescere & de ligatura eius erubescere?** E perciò S. Bernardo vuole, che si perfetto sia l'unguento della contritione che possa col suo odore tutte le stanze riempire, & in questo proposito egli adduce quelle parole, **Domus repleta est ex odore unguenti, cioè e terra e cielo, percioche gli Angioli \* vedendo vn vero penitente sono ad allegrezza e festa, e gli huomini a correctione & emenda prouocati.** **4. Cõfessionc.** Quarto della confessione, così Innocenzo Papa l'intende, laquale tanto l'huomo vmilia, perche come quando ridiciamo i benefici da Dio riceuuti gli facciamo sacrificio di lode, così quando confessiamo i commessi mali e l'offese a Dio fatte gli offeriamo sacrificio di contribulato spirito, e di contrito & vmiliato cuore, ilquale a guisa d'orientale pianta d'odorifero balsamo, ò di prouata mirra con l'acuta punta del dolore e della compuntione trafitto, trasfuda pretioso liquore di confessione, e tanto più quanto più profondamente s'vmilia, perche come vn liuto rende più dolce e forte suono s'è più cancauo, così l'anima s'è più vmile fa innanzi a Dio & al suo Vtgerente i suoi peccati più chiaramente & intieramente risonare, come se à lei fusse detto, **Sume tibi citharam me-**

retrix, & bene cane. E se à qualc'vno pareffe questa parola, **Humiliatum,** come l'abbiamo esposto, di fouerchio \* per essere nell'essentiale concetto della contritione sempremai la confessione ò in atto ò in desiderio rinchiusa e compresa, perche Non potest esse contritus, qui confiteri contemnit, ma farebbe a giua d'immondo animale, che non rumina, & a Dio non piace. ouero (come dice Beda) d'animale affogato, il cui vso fu parimente nella vecchia legge e nella nuoua primitiua, **pi-bito, Vt abstineant a suffocato & sanguine, perche, Intra conscientiam vitam pristinam suffocatum retinent, & non dant illi effusionem confessionis, e perciò istimasse, che fusse bastato dire, Cor contritum.** Questi intenda che come si ritrouano alcuni che non anno il cuore contrito nè vmiliato, ma duro e gonfio, & impenitenti & ostinati sono, & altri per lo contrario veri penitenti, che contrito & vmiliato l'anno, così ritrouansi per testimonio di Gregorio, molti che l'anno contrito, ma non vmiliato, e dolendosi del peccato nol confessano nè abbandonano, piangono per le colpe, e mostransi al prossimo arroganti e vengono dell'altrui vita altieri giudici esuperbi detrattori, **Mentem conterunt sed humiliare contemnunt.** Et allo'contro molti che sembrano vmiliati, ma non son contriti, perche come afferma Fulgentio, **Humiliter accusant in conspectu Dei peccata quibus tenentur oppressi, & eadem quæ humilitate sermonis accusant, corde peruerso contumaciter cumulant.** rompono il vaso di loto e la lor terrena vita, ma tornano contra la volontà di Dio in Gieremia a rifarla, & a ristorarla di nuouo, nè s'auera di loro quella parola, **Sicut conteritur vas figuli quod non potest ultra instaurari, il che certamente è manifesto segno che ben rotti, ò ben triti prima non erano.**

Or

E e  
DubbioChiof. f.  
panit. d.  
1. ca. fa-  
grif.  
Beda in  
5. c. Gē.Varietà  
intorno  
all'essere  
contrito  
& vmiliato.Greg. 3.  
p. pasto.  
admon.3.  
E lib. 9.  
moral. c.  
19.

Ff

Fulg. l. 1.  
d remil.  
ad Euti.  
c. 12.

**Ger. 19** Or eccoui il sacrificio spirituale del peccato in ogni sua parte compiuto, e con tutte le debite circostanze e condizioni fornito. Simile, s'io in'appongo, in grã parte a qualche fece Mosè, quando bruciò quel vitello, che fu a gli Ebrei di sacrilego peccato cagione, ebruciato lo franse e lo ridusse in poluere e frotolato lo mischiò con acqua, perche

in questo Davidico sacrificio la tribulatione attacca il fuoco e brucia il cuore, \* la contritione lo rompe e trita, e la confessione l'attuffa, rompa pure quì la tribulatione e la contritione il nostro dire, accioche con qualche pausa rinfancati ad altro più degno sacrificioci accingiamo.

Gg  
Esso. 32.

